

Al “fresco” per cinque minuti: la cella è in centro città

Pubblicato: Venerdì 22 Novembre 2013



Sono diversi gli aspetti positivi del progetto messo in piedi a Busto Arsizio sul carcere, ma uno di quello più evidenti è sicuramente questo: **tutto è nato dai ragazzi**. Sono stati infatti gli **studenti del Liceo Crespi** a iniziare l'anno scorso un percorso di educazione alla legalità che li ha portati prima a fare degli incontri a scuola, poi una visita in carcere e infine a partecipare all'installazione di una cella finta in centro città. Saranno proprio loro, insieme ai **quattro gruppo di boy scout**, ad accompagnare i visitatori e "**chiuderli**" **per cinque minuti in una cella di dimensioni reali**: pochi metri quadrati, due letti a castello, un piccolissimo bagno utilizzato anche come "cucina". Con loro ci saranno anche un ex detenuto di Varese **Roberto Cusumano** e un detenuto di Busto **Cabral Compasso** che potrà partecipare grazie ai permessi. **Sarà possibile visitarla fino all'1 dicembre in piazza Vittorio Emanuele**.

L'iniziativa fa parte del percorso conclusivo del progetto "**Non solo accoglienza**" iniziato tre anni fa da **Enaip Lombardia, Associazione Vol.Gi.Ter, Cooperativa Intrecci, Fondazione Exodus** e realizzato grazie al finanziamento di **Fondazione Cariplo**. «L'idea è nata per sensibilizzare e informare diversamente sul tema del carcere – spiega **Sergio Preite** di Enaip e Agente di rete -. Tutto questo non è frutto di un'anima sola, ma delle tante che compongono il mondo del carcere». All'inaugurazione hanno partecipato infatti anche il sindaco di Busto **Gigi Farioli**, il presidente della commissione servizi sociali **Mario Cislighi**, il direttore del carcere bustocco **Orazio Sorrentini**, la comandante degli agenti di Polizia penitenziaria **Rossella Panaro**, la presidente di Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna), la direttrice del Crespi **Cristina Boracchi**, i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti nel progetto, volontari del carcere e della Caritas.

«Troppo spesso -spiegano **Ilenia Clasadonte e Caterina Scannapieco**, studentesse del liceo – il



carcere viene visto come qualcosa di estraneo e lontano. Il percorso fatto e soprattutto la visita all'istituto per noi sono stati illuminanti e per questo **abbiamo deciso di trasmettere esperienza alla comunità di Busto Arsizio**». Lo stesso spirito anima i ragazzi dei gruppi Agesci di Busto (Busto 1, Busto 3; Busto 5; Legnano 9). «**"Lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato"** per noi non sono solo parole – spiega **Carlo Maria Cattaneo** -. Partecipare a questa iniziativa è un modo di sentirci parte di questa città».

I visitatori dovranno prima passare dalla "matricola", farsi fotografare e lasciare i propri effetti personali. Poi saranno condotti nella cella e "chiusi dentro" per 5 minuti. «Pensiamo possa essere un'esperienza positiva – commentano Cusumano e Compasso fra una visita e l'altra – **perché le persone all'esterno non si rendono conto di cosa voglia dire sopravvivere in carcere**».

Intanto da oggi nascerà probabilmente un'altra iniziativa: Cislighi proporrà infatti una seduta della commissione aperta a tutto il Consiglio comunale e i cittadini in cui verrà presentata anche la **tesi di laura di Eleonora Turri dedicata alla sezione tossicodipendenti della casa circondariale di Busto**. Un mondo, quello del carcere, con cui l'amministrazione sta già collaborando: **un detenuto ha infatti lavorato per sei mesi in Comune e un altro inizierà al lavorarci** grazie a un accordo con l'associazione Sol.Co.

L'installazione della cella è solo uno dei due eventi organizzati per la conclusione del progetto. Venerdì mattina si è infatti svolto un **convegno sul ruolo della partner** nel percorso rieducativo delle persone detenute. In allegato il **video realizzato da Mauro Colombo** nella realtà bustocca.

Orari per visitare l'installazione:

Da venerdì 22 novembre a domenica 1 dicembre

Lu-Ve 9.30/16.30

Sa-Do: 10.30/17.30

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it